

PRESIDENTE. Se ne darà l'atto in verbale.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(È approvato).

Congedi.

Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Quilico, di giorni 12; Volpe Gioachino, di 2; Crollalanza, di 5; Gemelli, di 4; Biancardi, di 2; Zaccaria, di 3; Verdi, di 5; Martelli, di 1; Zimolo, di 5; Russo Gioacchino, di 5; Re David, di 4; Casalini Vincenzo, di 2; Barbaro, di 1; per motivi di salute, gli onorevoli: Bonaiuto di giorni 5; Marquet, di 2; Terzaghi, di 3; Giovannini, di 2; per ufficio pubblico, gli onorevoli: Leicht, di giorni 2; Lupi, di 3; Restivo, di 4; Ferretti, di 10; Starace, di 4; Josa, di 3; Fera, di 3.

(Sono concessi).

Commemorazione del deputato Siciliani.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono costretto ad iniziare la nostra tornata col darvi una triste notizia. E ve la do coll'animo stretto dal dolore, che rimpiange un amico, che si inchina dinanzi ad un carattere.

Luigi Siciliani moriva ieri l'altro cedendo alle lunghe sofferenze che aveva accettato con spirito stoicamente temprato. Gli studi umanistici, che egli aveva in particolar modo coltivati, gli avevano formato un'anima tutta pervasa del culto del bello nelle sue più complesse espressioni.

Il bello egli concepì nel sentimento dell'arte, come nella coscienza della patria, unendo in un solo pensiero la virtù contemplativa della natura e della sua riproduzione e la forma animatrice della difesa nazionale.

Poeta, critico, romanziere, ebbe dall'elevatezza dell'arte incitamento a sublimare se stesso nel sacrificio della propria persona: quindi, valoroso combattente durante la guerra redentrice, ebbe il nobile orgoglio di sentirsi più giovane della sua età per portare il contributo suo personale all'aspra e difficile lotta.

Dopo la guerra subì il cimento delle battaglie elettorali e ne uscì vittorioso in tre legislature, e alla Camera continuò la via genialmente percorsa iscrivendosi prima al Gruppo del rinnovamento, poi al Gruppo nazionalista, custodi di quella bella auda-

cia che Luigi Siciliani aveva dimostrato nelle lotte civili e militari.

Apprezzato per la collaborazione da lui prestata ai lavori legislativi, subito nominato nella XXV Legislatura membro per la Commissione permanente della pubblica istruzione, in molti discorsi palesò, con la grande cultura, anche la vibrazione di un animo ardente e tenace. Il Trattato di Rapallo trovò in lui un avversario, sembrandogli che ogni parziale rinuncia ai più vasti ideali fosse incompatibile colla devozione alla Patria grande. E anche quando ebbe a perorare il soddisfacimento di interessi regionali, seppe sempre associare il senso del dovere nazionale a quelli intimamente connesso.

Dopo la rielezione della XXVI Legislatura, nella quale ebbe ripetute attestazioni della fiducia dei colleghi, egli fu nominato sottosegretario di Stato per le antichità e belle arti, nel quale ufficio profuse la somma dei suoi studi e tutto il suo amore per la elevazione culturale del popolo italiano.

E rimase in quella carica in successivi Ministeri, suffragato dal plauso e dal consenso di vari ministri, finchè fu creduto miglior consiglio raccogliere sotto unico indirizzo e sotto unica responsabilità tutto quanto si riferisce alla cultura in tutti i suoi rami.

Nella scorsa Legislatura scarso purtroppo fu il contributo che egli dette ai nostri lavori. Minato da un subdolo male, poco intervenne anche nella Commissione del regolamento alla quale il mio predecessore lo aveva chiamato; ma pur non potendo personalmente attendervi, volle ancora pochissimi giorni or sono esser tenuto presente ad una riunione di quella Commissione.

Dovere e Patria furono la mèta e lo scopo costante della vita di Luigi Siciliani.

Alla memoria di lui vada il nostro più amaro rimpianto, al suo fratello educato alla stessa scuola, alla famiglia tutta la nostra parola di cordoglio profondo. (*Vive approvazioni*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Maraviglia. Ne ha facoltà.

MARAVIGLIA. Onorevoli colleghi, se anche non avesse fatto parte di questa Assemblea e non avesse avuto al suo attivo una operosità civile e politica degna della massima considerazione, per la nobiltà degli ideali e per la passione che lo animava, il nome di Luigi Siciliani avrebbe dovuto essere egualmente ricordato oggi in questa Aula per le sue insigni doti di scrittore e di letterato.